

GAUMONT PRESENTA

"SPETTACOLARE, UN VIAGGIO ENTUSIASMANTE NEL CUORE DELLA NATURA E DELLE STAGIONI"

★★★★
Le Figaro

"UNICO E RIUSCITISSIMO"

★★★★
Libération

"UN VERO GIOIELLO"

★★★★
Ouest France

"AFFASCINANTE, CI CATTURA
CON IMMAGINI STRAORDINARIE"

★★★★
Le Parisien

"UN'ODE ALLA NATURA, UNO SPETTACOLO
PER TUTTA LA FAMIGLIA"

★★★★
La Voix du Nord



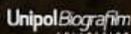
LA QUERCIA

e i suoi abitanti

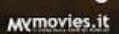
UN FILM DI LAURENT CHARBONNIER E MICHEL SEYDOUX

IN COPRODUZIONE CON CHANCE FILM - WINDS GAUMONT. PRODOTTO DA BATHÉLIE MY TOULOUSE E MICHEL SEYDOUX. SCENEGGIATURA MICHEL FESSLER E MICHEL SEYDOUX DA UN'IDEA ORIGINALE DI LAURENT CHARBONNIER. MUSICA ORIGINALE CYRILLE AUBERT. CAPIONE ORIGINALE ETTORE SESTI SU TON D'OP. IN COLLABORAZIONE CON LA FONDATION D'OTTEVA E MARITINE PRIMAIC. JMC FAMILY OFFICE. FUNDACION FAMILLE LENAÏGARD. CON IL SUPPORTO DI WEGOTER, CON LA PAROSPRONIA DEL MUSEUM NATIONAL D'HISTOIRE NATURELLE DE L'OFFICE NATIONAL DES FORÊTS E BOIS (PRESO) CON IL SUPPORTO DEL DÉPARTEMENT DE LOIR ET CHER, DEL CRÉDIT NATIONAL DEL GRUPOU CHRISTIAN NAVALTE E DEL MAP (CREDITO INFRASUOLO) VENTURE INVESTMENTS GAUMONT.

© 2022 GAUMONT. TONIC CINEMA



DAL 25 GENNAIO AL CINEMA



PRESENTANO



LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI

di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux

(Francia, 2022 – 80')

DAL 25 GENNAIO AL CINEMA

Ufficio stampa film - Echo Group:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iWonderpictures.it

SINOSSI

C'era una volta e c'è tuttora... una grande quercia, vecchia ben 210 anni, diventata pilastro e punto di riferimento per un intero microuniverso di piccoli abitanti. Qui, lo scoiattolo raccoglie le sue provviste, le formiche edificano i loro regni e il topo selvatico trova riparo dal famelico rapace. Loro e molti altri sono i teneri protagonisti di una vibrante avventura per tutta la famiglia, una emozionante ode alla vita in cui la natura racconta se stessa: la propria bellezza, le proprie sfide e le splendide giornate di sole che sempre seguono i più violenti acquazzoni.

NOTA DI PRODUZIONE

di BARTHELEMY FOUGEA

Oggi non osserviamo più gli esseri viventi senza un fine ambientale, senza una consapevolezza ambigua della loro fragilità e della loro incredibile capacità di adattamento. Di fatto, neanche la loro rappresentazione cinematografica lo fa. Allo stesso tempo, negli ultimi anni la nostra visione della natura si è allargata fino a comprendere un nuovo universo, quello del mondo vegetale e, più in particolare, quello degli alberi. Come una nuova frontiera, un nuovo paradigma del mondo non umano, siamo diventati consapevoli dell'immensa ricchezza dell'universo di questa grande pianta. Da questa consapevolezza sono nati film documentari sulle piante. Tuttavia, fino a ora, nessuno di essi aveva guardato l'albero attraverso gli occhi dei suoi abitanti. È proprio questo che rende il progetto di *LA QUERCIA* così singolare e così adatto a una narrazione cinematografica. Possiamo sentire dall'interno le tensioni, le gioie e le relazioni che la Quercia contribuisce a sviluppare.

Come produttore di molti film sulla natura, vedo in questo film un'opportunità senza precedenti per immergere gli spettatori nel mondo sensoriale e poetico della regina degli alberi, per far scoprire con la poesia la biodiversità che genera e ospita. Animali grandi e piccoli, insetti, uccelli e mammiferi sono i protagonisti attraverso cui si comprende quanto sia essenziale questo albero che li nutre. È come se guardassimo la quercia in veste di edificio e raccontassimo la vita e le vicissitudini dei suoi inquilini. Pochi film in live action hanno tentato questa sfida di immergersi completamente nel cuore di un albero, senza commenti in voice over.

LE SCELTE DI PRODUZIONE

Questa scelta artistica di esplorazione guidata dai soli sensi richiede un lavoro estremamente meticoloso. Dal 2017 è stato attuato un grande lavoro di sviluppo per combinare rigore scientifico e imperativi narrativi con gli scienziati del Museo nazionale di storia naturale. Consigliati per tutto il processo da specialisti di fauna, flora e biodiversità, Michel Fessler, Michel Seydoux e Laurent Charbonnier hanno lavorato per coniugare una regia e una produzione di finzione a una storia naturalistica. La complessità di questa produzione ha richiesto il taglio di ogni sequenza e la realizzazione di uno storyboard completo del film. Le riprese vicino all'albero e tutte le diverse fasi della ricerca sono durate un anno e mezzo, in modo da poter coprire tutti i cicli delle stagioni. L'associazione delle esperienze complementari di Camera One, Winds e Gaumont ha permesso di riunire le competenze della produzione cinematografica, del documentario naturalistico e della distribuzione internazionale. Infine, guidati dal desiderio di sensibilizzazione alla salvaguardia del nostro patrimonio naturale, abbiamo dato il nostro contributo a questa sfida secolare stabilendo uno statuto etico, al fine di produrre questo film con un approccio eco-sostenibile e di creare un kit educativo di un progetto d'impatto in modo che i nostri figli possano agire.

LE SFIDE ECONOMICHE E INDUSTRIALI DEL PROGETTO

Le sfide artistiche ed economiche di questo progetto sono molto importanti per i tre partner. L'ambizione di produrre un lungometraggio sugli esseri viventi che combini forti intenzioni estetiche

e tecnologiche e che sia destinato a un pubblico di massa è la sfida che stiamo cercando di raccogliere con La Quercia.

NOTE DI REGIA

“PER MOLTI LA QUERCIA È SINONIMO DI SPERANZA NELLA VITA PER LE GENERAZIONI FUTURE”

UNA STORIA

“Considerata la regina degli alberi, la quercia simboleggia la potenza e la longevità: è l’albero più grande e maestoso delle nostre foreste dell’emisfero settentrionale. Per molti è sinonimo di speranza nella vita per le generazioni future. Una quercia centenaria e il suo ecosistema sono al centro dell’azione di questo film. Più che un essere vivente vegetale, è un habitat. Qui vivono e collaborano molte specie animali, vegetali, minerali e miceli. “La Quercia” è il luogo in cui la storia di vari personaggi si svolge attraverso le stagioni. In questa monade vegetale, hanno tutti il proprio ruolo. Ognuno ha il proprio spazio all’interno dell’albero: in alto, la ghiandaia, una vera custode, avverte tutti dei pericoli, ai piani bassi, lo scoiattolo è il capo indiscusso dell’albero e nel sottosuolo, i topini hanno rischiato di vedere la loro tana sommersa dalla grandinata di una violenta tempesta estiva. Devono ritrovare tutti i membri della loro famiglia prima di fare le provviste di ghiande per l’inverno. I balanini della quercia, minuscoli curculionidi, sono stati meno fortunati davanti a queste intemperie. Per la loro grandezza, hanno vissuto il più terribile tsunami che l’umanità abbia mai conosciuto. Altri pericoli minacciano gli abitanti della quercia, in una suspense vertiginosa degna delle storie di Hitchcock. Le risorse vitali dell’albero attirano ogni tipo di avidità. Lo spettatore diventa testimone delle straordinarie storie che si svolgono dentro e intorno alla quercia. Unitamente, la riproduzione deve avere luogo per perpetuare le specie e la biodiversità di questo ecosistema. Risuonerà la sinfonia delle nascite, ma non senza difficoltà. La quercia offre la vita ai suoi simili, ma dipende da loro perché la sua produzione di ghiande sia prospera. La nascita di un nuovo albero è il risultato di un equilibrio fragile. La vita di una “ghianda particolare” con una “macchia rossa” è proposta come una mise en abîme del ciclo della quercia. Questa ghianda macchiata, una volta caduta dall’albero, marcirà, sarà mangiata dai cinghiali o dispersa dalle ghiandaie? O forse sarà lo scoiattolo a occuparsene... Le storie della “Quercia” illustrano uno spettacolo di selvaggia bellezza, come una lettura tutta nuova dei segreti della nostra biodiversità, da far scoprire, conoscere e diffondere, vista la sua vicinanza e fragilità.

UNA STORIA DI INCONTRI

Cosa fanno un autore-regista naturalista appassionato e un produttore cinematografico esperto quando si incontrano? Beh, si raccontano storie! È proprio l'incontro di destini paralleli, con il desiderio di condividere la propria passione col maggior numero di persone possibile, che ha permesso la realizzazione di questo film oggi. Abbiamo entrambi una sensibilità particolare per la natura. Oltre al desiderio estetico che guida questo progetto, a unirci è essenzialmente il desiderio etico di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di salvaguardare il nostro patrimonio naturale. Il mondo sensoriale e poetico della regina degli alberi è un vettore ideale e molto vicino a noi per raccontare storie toccanti, vive e comprensibili, come tutte le grandi storie del cinema. Gli alberi, e in particolare la quercia, hanno la capacità di definire, comunicare e persino di esercitare un’influenza in quanto simbolo. E ci sono voluti circa dieci anni per sviluppare l’idea di realizzare un progetto di questa portata. Grazie anche alla partecipazione di Michel Fessler alla scrittura della

sceneggiatura e di Vincent Copéret all'elaborazione dello storyboard siamo riusciti a costruire un film ambizioso sulla Natura.

GLI ASPETTI NARRATIVI

L'idea è quella di prendere una storia documentaria e raccontarla con la competenza narrativa e tecnica dei lungometraggi di finzione. Si potrebbe definire "narrazione naturalista cinematografica". Ma qualsiasi nome o genere si decida di usare per classificare questo film, l'intenzione primaria è quella di mostrare agli spettatori qualcosa che non hanno mai visto prima. L'immensa ricchezza dell'universo di questa grande pianta ci permette di raccontare storie che toccheranno i più piccoli e i più grandi. Qualunque sia l'origine o la consapevolezza ecologica, l'obiettivo è quello di lasciarsi sorprendere dall'azione, l'immagine e la storia di questa quercia. Le paure, le gioie e le relazioni inter- e intraspecifiche che si intrecciano nel mondo vegetale di questa quercia vengono trasmesse al pubblico con il desiderio di immergersi nello sguardo dei nostri protagonisti. Entriamo nei panni del topolino che rischia di essere schiacciato dalle zampe del cinghiale. Facciamo acrobazie come la ghiandaia. Quasi ci bagniamo con la pioggia della tempesta... Capire la quercia attraverso le traiettorie e le sfide dei suoi abitanti, come una "finestra sul cortile" naturalista, richiede di prendere in prestito i codici moderni della regia del cinema di finzione. Oltre ai reperti delle riprese naturaliste alla base della sceneggiatura, abbiamo utilizzato le più recenti tecnologie audiovisive (telecamere virtuali a 360 gradi, macchinari, effetti speciali, ecc.) Abbiamo anche innovato creando studi macrovideografici all'avanguardia e modificato attrezzature tecniche standard per andare alla scoperta del mondo microscopico e immergerci nel mondo degli esseri viventi.

UNA PROPENSIONE SENSORIALE

Come avrete capito, combinando le tecniche naturalistiche, le competenze del cinema di finzione e le nuove tecnologie, abbiamo scelto di propendere per l'innovazione e l'estetica contemporanea. Pertanto, il suono non ha nulla da invidiare alle innovazioni visive, perché vogliamo che lo spettatore sia coinvolto in una sinfonia musicale dall'inizio alla fine del film. In effetti, non ci sono commenti vocali. Facciamo sentire solo i rumori, le grida e i suoni distintivi dei nostri protagonisti, orchestrati in una composizione musicale originale di Cyrille Aufort. Questo gioca un ruolo fondamentale nell'immersione completa e sensoriale dello spettatore nel cuore della quercia e dei suoi abitanti.

I PERSONAGGI

LA QUERCIA

La quercia, che la scienza sistematica classifica nella famiglia delle Fagaceae, come il faggio e il castagno, è ampiamente diffusa nell'emisfero settentrionale. Qui sono state censite diverse centinaia di specie del genere *Quercus* (tra 200 e 600 secondo gli autori).

La quercia si trova in un'ampia varietà di ambienti naturali. In Nord Africa e in California si adatta a condizioni di aridità, mentre in Colombia e in America centrale cresce in ambienti tropicali umidi. Ma è soprattutto nelle regioni temperate dell'Asia centrale, del Nord America e dell'Europa che prospera meglio.

L'Europa ospita circa venti specie, la maggior parte delle quali si trova nelle regioni mediterranee. **In Francia crescono naturalmente otto specie di quercia.** Quattro appartengono al gruppo

Lepidobalanus delle querce bianche, tra cui la farnia (*Quercus robur*), il rovere (*Quercus petraea*), la roverella (*Quercus pubescens*) e la quercia dei Pirenei (*Quercus pyrenaica*). Tutte hanno un fogliame deciduo o marcescente. In altre parole, perdono le foglie ogni anno o quando arriva la brutta stagione o, come la roverella, alla germogliazione. Alla sezione Cerris, nota come quella delle querce rosse, appartengono altre quattro specie, tra cui la quercia da sughero (*Quercus suber*), il leccio (*Quercus ilex*), la quercia spinosa (*Quercus coccifera*) e il cerro (*Quercus cerris*), il cui fogliame è sempreverde o deciduo.

LA QUERCIA

Nome: Farnia

Nome latino: *Quercus robur*

Nata nel: 1810

A: Bracieux

Peso: 9 tonnellate

Altezza: 17,5 m

Diametro: 112 m

Volume 11 m

FARNIA VERSUS ROVERE

Tra le specie del gruppo delle querce bianche, farnie e roveri sono le più importanti, sia dal punto di vista economico che ecologico.

Queste due querce hanno un areale molto ampio, dalla Spagna settentrionale alla Scandinavia meridionale e dall'Irlanda all'Europa orientale. L'areale del rovere è incluso in quello della farnia, ma è limitato alla parte occidentale dell'Ucraina, mentre quello della farnia si estende fino agli Urali. Esse si trovano in pianura sulla maggior parte dei tipi di suolo dal livello del mare fino a 1800 m di altitudine.

L'ibridazione naturale delle querce è stata riportata in numerosi studi. I roveri impollinano le farnie più spesso che il contrario. Questa situazione favorisce la successione delle specie: la farnia, specie pioniera, viene sostituita dal rovere, specie post-pioniera.

Sebbene prediliga terreni fertili con un buon apporto idrico, la farnia è molto tollerante alle condizioni pedoclimatiche continentali e può persino sopportare le inondazioni. Il rovere, invece, ha una nicchia ecologica più ampia della cugina, crescendo in terreni con un pH compreso tra 3,5 e 9. Tollera meglio la siccità e i terreni poveri rispetto alla farnia, ma non apprezza i terreni con ristagni d'acqua.

In pianura, sugli altopiani e sulle colline, la farnia è una specie pioniera e il rovere è una specie più tardiva nella successione. Se le estati sono asciutte, il rovere è lo stadio finale della dinamica della vegetazione. Nelle valli e nelle zone a rischio di inondazione, la farnia è una specie di tarda successione con frassino, acero e olmo.

PEDUNCOLO, CI SEI?

Come suggerisce il nome, la quercia pedunculata (farnia) possiede un peduncolo. Certo, ma di quale peduncolo stiamo parlando? Di quello che collega la ghianda al ramo o di quello che collega la foglia al ramo? Si tratta del lungo peduncolo che collega la ghianda al ramo.

La ghianda del rovere, invece, ha un peduncolo molto corto. La lunghezza del peduncolo è una delle caratteristiche che distinguono la farnia dal rovere. Inoltre, la ghianda della farnia è di forma ovoidale allungata con strisce longitudinali nerastre. Nel rovere, invece, è più arrotondata e non presenta strisce nerastre. Le ghiande della farnia sono spesso chiaramente individualizzate, a differenza di quelle del rovere, che sono raggruppate in gruppi di 2-6 ghiande.

D'altra parte, il picciolo delle foglie è corto nella farnia e più lungo nel rovere.

I due alberi si distinguono anche per:

- un diverso portamento: irregolare e contorto con rami patenti orizzontali nella farnia e forma regolare a ventaglio nel rovere
- corteccia grossolana e ruvida nella farnia e più liscia nel rovere
- fogliame a gruppi e chioma forata nella farnia e una chioma più massiccia con scarsa trasmissione della luce nel rovere.

LA QUERCIA COLONIZZATRICE

Un team di ricercatori dell'Unità forestale dell'INRA ha condotto uno studio sulla storia della colonizzazione del territorio europeo da parte delle querce, in particolare della farnia, fin dalla loro presenza sulla Terra di cui riportiamo le principali conclusioni.

Le prime tracce di querce, identificate da resti fossili nel Nord America, risalgono all'Oligocene (35 milioni di anni fa). Il genere *Quercus* esplose letteralmente verso la fine del Terziario e si pensa che la maggior parte delle specie odierne si fosse già differenziata nel Pliocene (10 milioni di anni fa). L'area di diversificazione del genere è probabilmente il Sud-Est asiatico o il Nord America. Alla fine dell'era glaciale, i popolamenti di roveri e farnie si sono frammentati in tre rifugi isolati (interamente tra la penisola iberica e gli altri due rifugi, più parzialmente tra l'Italia e i Balcani).

Quando il clima divenne più mite, le querce migrarono dai tre rifugi, prima verso nord e poi in direzioni diverse a seconda della loro origine. Questa progressione è avvenuta in modo estremamente rapido, con una velocità media di 380 m all'anno. Una tale velocità non può essere il risultato né del trasporto delle ghiande da parte dell'uomo anch'esso in migrazione, né dallo spostamento delle ghiande da parte delle ghiandaie anche se erano molto efficienti.

Le analisi dei pollini fossili ci dicono che la colonizzazione dell'Europa è stata il risultato di alcuni rari episodi di massiccia dispersione di polline su distanze molto lunghe.

Nel giro di 6.000 anni, l'affare si era concluso e la quercia occupava l'intera Europa.

IL GENOMA DELLA QUERCIA SEQUENZIATO

I team di ricerca dell'INRA e del CEA hanno sequenziato il genoma della farnia. Si tratta del primo sequenziamento di una specie del genere *Quercus*, ampiamente diffusa nell'emisfero settentrionale. Tre anni di lavoro hanno permesso di decifrare tutte le informazioni genetiche trasportate dalle 12 coppie di cromosomi. I ricercatori hanno caratterizzato 50.000 geni e hanno stimato che la metà delle 1,5 miliardi di coppie di base del genoma è costituita da elementi ripetuti. Questo lavoro

porterà a una migliore comprensione dei meccanismi di adattamento degli alberi alle variazioni ambientali e fornirà una base per anticipare la loro risposta ai cambiamenti climatici. Si ritiene che i genomi degli alberi siano, in media, più pesanti e più voluminosi di quelli degli animali. Questa eccezionale diversità genetica è una garanzia della loro capacità di superare i cambiamenti?

FA CALDO ANCHE PER LE QUERCE

È ormai un dato di fatto che l'intensità e la velocità del cambiamento climatico sono tali da potersi aspettare la scomparsa delle specie vegetali meno adattate. Lo stesso vale per le querce. Quanto più una specie di quercia si è confrontata, nel corso della sua evoluzione, con situazioni di stress climatico, più è stata costretta ad adattarsi attraverso mutazioni per arrivare ai giorni nostri e quindi maggiori saranno la sua diversità genetica e la sua capacità di rispondere alle nuove condizioni climatiche.

UN POSTO AL SOLE

Appena germogliato, il fusto della quercia cerca di crescere verso l'alto. La sua spinta vitale lo spinge a cercare quanta più luce possibile, e così sarà per tutta la vita dell'albero. Grazie al suo tronco, struttura rigida per eccellenza, l'albero è in grado di elevarsi al di sopra di tutte le altre piante e di dominarle. Possiede quindi un indubbio vantaggio nella sua corsa per un posto al sole.

DESTINO, DESTINO!

Tuttavia, a seconda dell'ambiente in cui è nata, la quercia non si svilupperà nello stesso modo. Anche se esiste un determinismo genetico specifico a ogni specie, che ne condiziona la crescita, la quercia deve adattarsi al suo ambiente.

Per una quercia, germogliare e crescere in una foresta, in un bosco o altrove non implica lo stesso futuro. Nelle foreste pubbliche o private, il suo destino è solitamente quello di un albero da produzione. Deve tendere al cielo per molto tempo, il più dritto possibile e non sprecare la sua energia per produrre rami inutili.

Le tecniche di selvicoltura sono responsabili di donare a questo fiore all'occhiello della silvicoltura francese l'aspetto giusto. Durante la crescita dell'albero i forestali provvedono a favorire lo sviluppo di piccole querce praticando diradamenti ogni 8-10 anni. Il sottobosco (carpino, faggio) viene preservato perché fornisce l'ombra necessaria al tronco della quercia. A circa 50 anni di età, vengono individuate le querce promettenti e ne viene incoraggiato lo sviluppo. Nel corso del tempo, la quercia adotterà il portamento caratteristico che conosciamo nelle fustaie destinate alla produzione di legname: tronco sproporzionato e chioma ristretta.

In un ambiente aperto, dove la competizione per la luce non è all'ordine del giorno, la quercia prospera. Non c'è bisogno di produrre un tronco gigantesco: basta una solida base. D'altra parte, i rami possono crescere a dismisura, ramificandosi a 360° e arricchendosi di rami patenti e rami secondari.

LA SILHOUETTE SEGNA L'ETÀ DELLA QUERCIA

Oltre all'aspetto dell'albero, un altro criterio decisivo è l'età. Una quercia giovane non porterà la sua chioma come una quercia adulta o matura.

In gioventù ha rami sottili e una chioma a forma conica.

Con la maturità, la chioma diventa più rotonda. I rami, costituiti da biforcazioni successive, terminano in caratteristici assi rettilinei che possono raggiungere il metro di lunghezza. La ramificazione si amplifica e la chioma diventa più densa.

Nel corso dei decenni, i rami continuano a svilupparsi. Quando la quercia raggiunge la maturità, la chioma cessa di crescere. I grandi rami si piegano per il loro stesso peso. Questa tendenza è particolarmente evidente nei rami più bassi. Gradualmente, anche la cima si affloscia e l'albero presenta una chioma irregolare che somiglia a un cavolfiore.

CHE FACCIA!

Le querce di questo tipo sono solitamente alberi che sono stati capitozzati dall'uomo per secoli. Tagliando il tronco e i rami principali a un livello più o meno alto, si sviluppano germogli che vengono raccolti a intervalli regolari. Questo trattamento provoca un rigonfiamento del tronco come risultato delle cicatrizzazioni successive allo stesso livello. Da qui il nome "faccia".

LA QUERCIA FUORI DALLA FORESTA

Per tutte e soprattutto per quelle forestali, il valore economico della quercia risiede nella commercializzazione del suo legno. L'intera organizzazione della produzione è orientata a questo obiettivo. Negli ultimi decenni, le considerazioni legate alla conservazione della biodiversità e alla questione del cambiamento climatico portano a riconsiderare il ruolo degli alberi, in particolare di quelli non forestali.

UNA VITA DA QUERCIA

Che cos'è il tempo di una vita umana rispetto a quello di un albero come la quercia?

Se consideriamo che 80 anni è l'aspettativa media di vita alla nascita di un abitante dell'Europa occidentale, una quercia di questa età ha ancora un futuro molto lungo davanti a sé.

Nel mondo degli alberi in generale e delle querce in particolare, il tempo scorre su scala diversa. Certo, non può competere con la longevità dei pini *Bristlecone* piantati nelle White Mountains della California, uno dei quali ha un'età stimata di 5065 anni, ma la prospettiva di vivere un secolo, diversi secoli o addirittura un millennio non le fa paura.

È fatta per durare, a meno che l'uomo, con un intervento irreversibile, non interrompa improvvisamente il corso della sua vita o un tornado non la sradichi.

La quercia ha una visione a lungo termine della sua esistenza.

“Per una quercia, germogliare e crescere in una foresta, in un bosco o altrove non implica lo stesso futuro.”

IL BALANINO

Curculio glandium: Balanino delle ghiande

Questo balanino si trova sia in ambienti aperti che chiusi.

Gli adulti hanno due periodi di intensa attività separati da una fase di riposo di 8 giorni: dal 15 aprile al 28 luglio e dal 5 agosto al 15 settembre. Possono avere un ciclo completo nel corso di un anno. Ma può esserci una diapausa (la larva attende sottoterra senza svilupparsi) di 2 anni.

In alcuni anni, i balanini adulti possono emergere all'inizio di aprile, quando le querce iniziano a germogliare. Se il freddo interrompe lo sviluppo dei fiori della quercia, i balanini si nutrono momentaneamente di altre piante. Le femmine di balanino delle ghiande depongono generalmente le uova subito dopo la fecondazione dei fiori femmina, all'inizio di luglio.

In casi eccezionali, possono deporre le uova prima.

LA PARTICOLARITÀ DELLE MASCELLE DEI BALANINI

Le mascelle dei balanini si differenziano dalle mascelle degli altri coleotteri.

Nei balanini, le mascelle sono sistemate una di fianco all'altra per muoversi verticalmente, contrariamente a quelle degli altri coleotteri che funzionano orizzontalmente.

LA DEPOSIZIONE DELLE UOVA E LE STRATEGIE DI DEPOSIZIONE

La femmina di balanino sembra sondare il valore nutrizionale della ghianda prima di deporre le uova. Se non è appropriato, la ghianda viene abbandonata.

Se la femmina viene disturbata da un intruso, non depone.

Le uova vengono deposte poco dopo l'accoppiamento.

La deposizione differisce a seconda dello stato di maturazione della ghianda e della specie di balanino. I due balanini (*elephas* e *glandium*) non depongono le uova allo stesso modo.

La disposizione specifica delle mandibole permette la perforatura della ghianda. Durante la perforazione, la femmina si appoggia sulla ghianda e compie un movimento di 180° sulla ghianda per infilarvi tutto il rostro. Il suo rostro agisce come un albero motore. Una volta infilato tutto il suo rostro, si gira di 180° e l'organo per la deposizione (oviscapo) si estrae dal foro di deposizione perfettamente cilindrico. Può accadere che la femmina perda la presa sulla ghianda e si trovi impossibilitata a ristabilire la presa. In questo caso, rimane bloccata dal suo rostro e muore.

OVIDEPOSIZIONE SULLA GHIANDA GIOVANE DEL BALANINO DELLE GHIANDE

Quando la ghianda è molto giovane, la cupola è spessa e copre parzialmente la ghianda. In questo caso, la femmina del balanino delle ghiande non fora profondamente la cupola e depone il suo uovo in una piccola cavità scavata nello spessore della cupola. Sembra che vi sia una sorta di escrescenza sulla parete interna della cupola che protegge l'uovo. Quando la larva si schiude, attraversa questa escrescenza prima di perforare la ghianda e raggiungere i cotiledoni. La larva sigilla la galleria con i suoi finissimi escrementi.

OVIDEPOSIZIONE SULLA GHIANDA PIÙ ADULTA DEL BALANINO DELLE GHIANDE

La cupola è più sottile e la ghianda più allungata. La perforatura dell'ovideposizione avviene o sul bordo molto sottile della cupola (foro appena visibile) o direttamente sulla ghianda. In questo caso, il rostro attraversa la cupola e l'involucro della ghianda (pericarpo) e la femmina deposita l'uovo in un piccolo avvallamento della tunica del cotiledone o direttamente sul cotiledone. La larva è vicina alla fonte di cibo.

I PERIODI DI OVIDEPOSIZIONE

I balanini delle ghiande depongono le uova tra l'inizio di luglio e la metà di settembre con un picco tra la terza e la quarta settimana di luglio. Ne consegue un'interruzione delle ovideposizioni di una settimana.

LA LARVA DEL BALANINO

Generalmente, l'uscita della larva avviene una volta che la ghianda cade al suolo. Può succedere che la larva esca prima, ma è raro. Una volta che la ghianda è al suolo, la larva esce nei giorni seguenti. A seguito di studi, gli scienziati non sono stati in grado di stabilire un'indicazione attendibile dell'area da cui escono le larve. La larva è grande rispetto al diametro del foro d'uscita. La larva s'infossa nel terreno in una camera pupale tra i 5 e i 10 cm di profondità. È vulnerabile a qualsiasi tipo di predatore, compresi gli insetti predatori nel suolo come gli stafilinidi.

LA VITA DEL BALANINO ADULTO

La vita adulta di un balanino è essenzialmente consacrata alla riproduzione. La durata della sua vita è di circa 3 settimane. Il balanino è attivo durante il giorno. In periodo di deposizione, su una quercia si possono contare fino a un migliaio di adulti. L'adulto vola molto bene per andare da una quercia all'altra in cerca di un partner. L'adulto mangia estremamente poco, sgranocchia foglie per avere un po' di umidità, soprattutto le femmine durante il tempo della maturazione degli ovociti. Non sappiamo se una femmina che ha deposto su una ghianda può andare a deporre su un'altra ghianda. Esiste una grande varietà di dimensioni nei balanini adulti. Tutto dipende dalla quantità di cibo che la larva ha avuto a disposizione prima di trasformarsi in un insetto completo.

I PREDATORI DEL BALANINO

Gli imenotteri come le vespe solitarie dei generi *Emenes* e *Odynerus* si nutrono dei balanini. Possono essere mangiati anche dagli uccelli insettivori.

“La vita adulta di un balanino è essenzialmente consacrata alla riproduzione. In periodo di deposizione, su una quercia si possono contare fino a un migliaio di adulti.”

LO SCOIATTOLO

ALIMENTAZIONE

L'attività dello scoiattolo varia in funzione della durata della luce, della temperatura, della quantità di neve, dell'intensità del vento e della quantità di cibo disponibile. In linea generale, la maggior parte della sua attività è orientata alla ricerca di cibo.

La sua alimentazione è essenzialmente vegetale: semi di conifere, frutta secca, bacche, funghi, giovani germogli, boccioli, corteccia. Può anche consumare uova di uccello, larve e crisalidi di insetti. Fa provviste per l'inverno che accumula in piccoli nascondigli a terra o nasconde sotto la corteccia di un albero.

In inverno, lo scoiattolo è decisamente diurno, con un significativo picco di attività alla mattina, in particolare dopo il sorgere del sole. In primavera e in estate si attiva anche a fine giornata. Non va in letargo, ma può rimanere 18 o 19 ore nella sua tana in caso di forti intemperie invernali. Il tempo passato nella tana gli permette di termo-regolare il suo organismo. In caso di forti venti o grosse tempeste non lascia il suo nido. Analogamente, nella bella stagione, rimane nel nido per evitare le ore più calde.

TANA

Lo scoiattolo allestisce diverse tane a seconda dell'utilizzo che ne deve fare e anche per scappare dai predatori. Una sola serve per l'inverno o per l'allevamento dei piccoli. La posizione è spesso in alto, su un tronco d'albero. La struttura può misurare 50 cm di diametro e si compone di piccoli rami e foglie all'esterno e di muschio ed erba all'interno.

Lo scoiattolo non è molto socievole. Ma, al momento della stagione di riproduzione, i maschi raggiungono i territori delle femmine al fine di accoppiarsi. Dopo l'accoppiamento, ritornano nel proprio territorio. Non è un animale territoriale: i territori degli scoiattoli spesso si sovrappongono.

RIPRODUZIONE

La femmina ha, in media, 2 cucciolate da 5 a 7 piccoli all'anno. La prima in febbraio-marzo e la seconda tra maggio e agosto. La gestazione dura 38/39 giorni. I cuccioli di scoiattolo nascono ciechi e senza pelo. Alla nascita, le orecchie non sono sviluppate e sono schiacciate contro la testa. Aprono gli occhi a 30 giorni. In quel periodo diventano più attivi, si lavano da soli e si muovono all'interno del nido. La prima uscita dal nido avviene a 45 giorni. A quel punto sono in grado di consumare cibo più consistente. Diventano completamente indipendenti tra le 8 e le 10 settimane, ma restano ancora un po' accanto alla madre che gli insegna a procacciarsi il cibo.

Possono riprodursi dall'età di un anno.

La mortalità dei piccoli scoiattoli è alquanto elevata a causa di predatori come rapaci e alcuni mammiferi, ma anche a causa degli incidenti con le automobili. Appena 1 su 4 sopravvive oltre all'anno di età.

LA GHIANDAIA

Il volo della ghiandaia è speciale. Le sue ali larghe e arrotondate battono a colpi lenti o precipitosi e la sua velocità non è elevata. All'aperto sembra pesante e ansiosa di fiondarsi su un albero.

D'altra parte, si trova molto a suo agio nei boschi e si muove tra i rami con grande abilità, a volte con brevi voli, a volte con grandi salti da un ramo all'altro.

A terra, si sposta con salti sgraziati.

Si tiene sempre al riparo e non si allontana dagli alberi.

È irrequieta, rumorosa, molto curiosa e attenta a tutto ciò che accade intorno a lei. È diffidente, feroce ed esprime facilmente la sua inquietudine con un grido rauco e trascinato.

Vive in piccoli gruppi per la maggior parte dell'anno, sempre mantenendo una sorta di distanza con gli altri esemplari.

In primavera, le coppie formate si allontanano.

Autonomamente possono riunirsi in stormi numerosi quando devono emigrare.

LA GHIANDAIA E LE GHIANDE

La quercia procura almeno la metà della sua sussistenza. Finché le ghiande rimangono attaccate all'albero, le raccoglie. Dopodiché, cerca quelle che sono cadute a terra.

Ne introduce un piccolo numero nel tratto digestivo e nella tasca boccale poi vola in un luogo tranquillo dove le rigetta, le sguscia e ne mangia una parte.

In autunno può trasportarne grandi quantità.

Un ornitologo tedesco ha osservato che in 4 settimane, circa 65 ghiandaie hanno trasportato 300.000 ghiande. Le ghiandaie percorrevano tra 2 e 4 km. Iniziavano l'andirivieni intorno alle 6.30/7.00 del mattino e si fermavano verso le 18.00.

La ricchezza di ghiande ha un'influenza importante sul vagabondaggio delle ghiandaie. Esse trascorrono molto tempo nei luoghi in cui sono abbondanti.

Oltre alle ghiande, le ghiandaie si nutrono di frutti, bacche selvatiche e coleotteri, come i maggiolini e i carabidi. Opportunista, può cacciare ragni e piccoli roditori.

LA VOCE DELLA GHIANDAIA

Produce grida sgradevoli quando si allarma, ma è anche una grande imitatrice degli altri uccelli. Dal momento che si accoppiano e che costruiscono il loro nido, le ghiandaie diventano silenziose fino all'indipendenza dei piccoli.

IL NIDO

È costruito in aprile dal maschio e la femmina. Può essere posizionato su germogli laterali contro un tronco, in una tana di edera o in una grande cavità. È un insieme di radici, radichette ed erbe posate su un letto di rametti secchi. È un nido piatto e poco voluminoso.

La deposizione delle uova (in media 5-6 uova) avviene a fine aprile o inizio maggio, di solito quando il fogliame è sufficientemente sviluppato per nascondere il nido. La femmina rimane nei pressi del nido dal momento che viene deposto il primo uovo. In caso di disordini durante la cova, avviene l'abbandono della cova. La femmina è l'unica a covare.

L'ALIMENTAZIONE DELLE PICCOLE GHIANDAIE

Principalmente bruchi e in numero minore coleotteri e ragni. In quantità molto ridotte pezzi di ghiande e galle.

Secondo un esperimento realizzato in Spagna, la ghiandaia preleva preferibilmente le ghiande più grosse.

Il numero di ghiande trasportate è maggiore in inverno che in primavera e in estate.

La ghiandaia decide innanzitutto quale ghianda trasporterà e poi sceglie la modalità di trasporto, ovvero ingerendola o sistemandola nel becco.

Prima di farlo, verifica (probabilmente mediante pressione) se la ghianda è parassitata o se è già germogliata.

Quando la ghiandaia trasporta solo una o due ghiande, ne prende di molto grosse, quando ne trasporta di più, ne sceglie di più piccole.

La ghianda viene sempre trasportata nel becco quando è l'unica o quando si tratta dell'ultima ghianda che viene portata durante un trasporto multiplo di ghiande. Prima prova a ingoiarla, ma se risulta impossibile, la deposita nel becco.

La dimensione della ghianda determina la modalità di trasporto. Trasporta le ghiande in gola quando sono piccole (1,47 cm di larghezza in media) e nel becco quando sono più grandi (1,72 cm di larghezza in media).

I NEMICI DELLA GHIANDAIA

L'alocco sia per quelle adulte che per quelle piccole, lo sparviero e soprattutto l'astore.

“La ghiandaia delle querce produce grida sgradevoli quando si allarma, ma è anche una grande imitatrice degli altri uccelli.”

Fonte: Not only size matters : Acorn selection by the European Jay

Josep Pons, Juli G. Pausas

CEAM Fundacion Centro de Estudios Ambientales del Mediterraneo, Spagna

L'ALLOCCO

RIPRODUZIONE

L'alocco maschio effettua voli territoriali per definire il territorio mentre la femmina sceglie la cavità per il nido. I comportamenti aggressivi iniziano in ottobre-novembre. Successivamente, una volta stabiliti il territorio e la posizione del nido, i due partner dormono spesso insieme.

Il maschio fornisce il cibo alla famiglia. Alcuni corteggiamenti lo mostrano in posa vicino alla sua compagna, ondeggiando da un lato all'altro e anche su e giù. Solleva prima un'ala, poi l'altra e infine entrambe contemporaneamente.

Nel corso del corteggiamento, il maschio gonfia il suo piumaggio, sembrando in questo modo quasi rotondo. Si può sentire anche qualche gemito dolce. Sbatte le ali e si lancia all'inseguimento della femmina, la quale a sua volta gonfia il piumaggio e fa vibrare le piume.

La tendenza a deporre le uova molto presto, prima dell'equinozio di primavera e nel cuore dell'inverno, se le condizioni alimentari lo permettono, è senza dubbio associata al regime onnivoro e alla lunghezza del ciclo di riproduzione che è vicino ai 5 mesi.

La femmina depone da 2 a 6 uova, a volte anche uno soltanto. Incuba da sola per 28-30 giorni, periodo durante il quale viene nutrita dal maschio. I pulcini sono coperti di calugine bianca. La femmina li cova per le prime due settimane. Sono piumati dopo 32-37 giorni dalla nascita, ma lasciano spesso il nido più presto, dopo 25-30 giorni, restando sui rami vicini.

Diventano indipendenti tre mesi dopo e possono riprodursi all'età di un anno o due anni.

L'alocco è tendenzialmente monogamo e il legame di coppia dura tutta la vita. Sono residenti all'interno del loro territorio, mentre i giovani si disperdono verso la fine dell'autunno.

ALIMENTAZIONE

L'alocco si nutre principalmente di piccoli mammiferi come topi, toporagni e arvicole, ma può anche arrivare alle dimensioni di uno scoiattolo o di un piccolo coniglio. A seconda della posizione e della disponibilità di prede, cattura anche piccoli uccelli fino alle dimensioni dei piccioni, anfibi, rettili, vermi, lumache e insetti.

Caccia di notte, tra il crepuscolo e l'alba, ma occasionalmente può essere anche diurno. Generalmente, caccia da un posatoio e localizza le prede grazie all'udito. Effettua voli corti tornando poi nella stessa posizione. Si lascia cadere sulla preda e apre le ali al momento dell'impatto per coprire la preda e attaccarla.

Quando caccia in aree aperte, vola lentamente, compie alcune planate, si libra e cerca la preda volando a zig zag.

A volte cattura qualche pesce sulla superficie dell'acqua mentre vola ed è in grado di catturare insetti e pipistrelli in volo. Mangia le prede da un posatoio elevato e come gli altri Strigidi, rigurgita boli contenenti parti non digerite come ossa, denti, pelliccia, piume.

URLA E CANTI

L'alocco possiede un vasto repertorio di richiami e si notano alcune variazioni tra i due sessi. Emette un lungo ululato tremante in cui deboli monosillabi si alternano a brevi pause. Termina in un lungo e morbido tremolo che scende di tono. Durante il corteggiamento, emette lunghi trilli, ma anche dolci richiami di contatto, "quit". In primavera e in estate si sente un "kewick" acuto quando l'uccello è eccitato o aggressivo.

“L'alocco caccia di notte, tra il crepuscolo e l'alba, ma occasionalmente può essere anche diurno.”

*Fonte: The Handbook of Bird Identification for Europe and the Western Palearctic, Corvidae
Mark Beaman, Steve Madge – C.Helm*

LA TROUPE DEL FILM

IL CO-REGISTA

LAURENT CHARBONNIER

Specialista riconosciuto del cinema di fauna selvatica da oltre 30 anni, Laurent CHARBONNIER ha vinto numerosi premi in diversi festival nazionali e internazionali. Questa è la sua professione, o bisognerebbe dire vocazione, tanto che la sua vita ha seguito la naturale via delle sue prime passioni adolescenziali.

STUDI DI FOTOGRAFIA PRIMA DEL CINEMA

Il suo primo approccio all'immagine è stato attraverso la fotografia, lavorando sui classici: ritratto, studio, natura morta, fotografia industriale, ecc.

Ma la fotografia gli sembrava troppo istantanea, troppo monocorde, così si è rivolto al cinema: fare una ripresa, pensare a quella successiva, a come tutte le inquadrature si inseriscono nel montaggio, pensare alla storia, alla sceneggiatura. Poi c'è la colonna sonora, la musica, il commento: tutta la complessità e la ricchezza di un film!

I PRIMI LAVORI

A 20 anni, con una cinepresa noleggiata e poi acquistata, Laurent inizia a girare: senza mezzi, né produttori, né distributori... Realizza il suo primo film, LA PLAINE AUX BUSARDS, che Marlyse de la Grange acquista per la sua trasmissione *Les animaux du Monde* nel 1981.

Produttore, regista e direttore della fotografia, Laurent CHARBONNIER ha diretto più di sessanta documentari sulla fauna selvatica e ha anche partecipato alle riprese di lungometraggi come:

I RAGAZZI DEL MARAIS di Jean BECKER, L'ENFANT DES NEIGES, IL GRANDE NORD, LOUP e BELLE & SÉBASTIEN di Nicolas VANIER, IL POPOLO MIGRATORE, LA VITA NEGLI OCEANI di Jacques PERRIN, LA CLÉ DES CHAMPS di Marie PERENOU e Claude NURIDSANI.

Ha ricevuto numerosi premi e una nomination ai César per il suo primo lungometraggio PRIMI PASSI NEL MONDO.

FILMOGRAFIA LUNGOMETRAGGI CINEMATOGRAFICI

2017-2022 LA QUERCIA di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux

2019 CHAMBORD di Laurent Charbonnier

2005-2007 I PRIMI PASSI NEL MONDO di Laurent Charbonnier

FOTOGRAFIA PER IL CINEMA SULLA FAUNA SELVATICA

2013-2014 LES SAISONS di Jacques Perrin e Jacques Cluzaud

2012-2013 BELLE & SEBASTIEN di Nicolas Vanier

2009 LA CLÉ DES CHAMPS di Claude Nuridsany e Marie Perennou

2008 LOUP di Nicolas Vanier

2008 OCÉANS di Jacques Perrin e Jacques Cluzaud

2003 IL GRANDE NORD di Nicolas Vanier

1999-2002 IL POPOLO MIGRATORE di Jacques Perrin, Jacques Cluzaud e Michel Debats

1998 I RAGAZZI DEL MARAIS di Jean Becker

1994 L'ENFANT DES NEIGES (35mm) di Nicolas Vanier

IL PRODUTTORE, AUTORE E CO-REGISTA

MICHEL SEYDOUX

Michel SEYDOUX ha iniziato la sua carriera come assistente del Presidente dell'Organisation Centrale des Camps et Activités de Jeunesse (OCCAJ) dal 1968 al 1970.

Nel 1971 ha fondato Caméra One, una società di produzione di lungometraggi, di cui è direttore.

Ex presidente di Air Littoral Holding, è stato anche presidente della squadra di calcio Losc Lille fino a gennaio 2017.

Attualmente è direttore di Gaumont e membro del consiglio di amministrazione di Pathé.

Ha prodotto o coprodotto numerosi film.

LA QUERCIA, che dirige insieme a Laurent Charbonnier, è il suo PRIMO LUNGOMETRAGGIO COME REGISTA.

FILMOGRAFIA DA PRODUTTORE

2022 LA QUERCIA di Michel Seydoux e Laurent Charbonnier

2019 ÊTRE VIVANT ET LE SAVOIR di Alain Cavalier *Selezione ufficiale Festival di Cannes 2019 – Proiezioni speciali*

2017 SIX PORTRAITS XL di Alain Cavalier *N°1 Jacquotte – N°2 Bernard – N°3 Philippe – N°4 Daniel – N°5 Guillaume – N°6 Léon*

2016 À BRAS OUVERTS di Philippe de Chauveron

2015 LE CARAVAGE di Alain Cavalier

LE GOÛT DES MERVEILLES di Eric Besnard

2014 LE PARADIS di Alain Cavalier

2013 JODOROWSKY'S DUNE di Frank Pavich

Quinzaine des réalisateurs - Cannes 2013

Selezione ufficiale Festivals de Telluride, Toronto, Los Angeles, Munich, Londres, Tokyo, Brighton – 2013

Selezione ufficiale Festival del documentario di Copenhagen – 2013

Menzione speciale della giuria e premio del pubblico Festival di Sitges – 2013

Miglior documentario e premio del pubblico Austin Fantastic Fest – 2013

Premio del pubblico Helsinki Night Visions Festival – 2013

Gran Premio della Giuria e Premio del Pubblico Utopiales - 2013

LA DANZA DELLA REALTÀ di Alejandro Jodorowsky

Quinzaine des réalisateurs - Cannes 2013

Premio Saint Germain per il miglior film straniero - 2014

2011 PATER di Alain Cavalier *Selezione ufficiale in competizione - Festival di Cannes 2011*

2009 IRENE di Alain Cavalier *Selezione ufficiale Un Certain Regard - Cannes 2009*

2008 L'AMANTE INGLESE di Catherine CORSINI

2006 LES AMBITIEUX di Catherine Corsini

Selezione Festival di Rome – 2006

Menzione speciale della giuria e premio per la performance a Karin Viard - Festival de L'Alpe D'Huez 2006

2005 LE FILMEUR di Alain Cavalier

Selezione ufficiale Un Certain Regard - Cannes 2005 / Prix de l'Intimité

Selezione ufficiale Festival di Rotterdam – 2006

Étoile d'Or du documentaire - 2006

2002 RENÉ di Alain Cavalier

1999 IL BARBIERE DI SIBERIA di Nikita Mikhalkov *Selezione ufficiale fuori concorso - Festival di Cannes 1999*

BELLE MAMAN di Gabriel Aghion

1998 LA PAROLA AMORE ESISTE di Mimmo Calopresti

THE LAND GIRLS – RAGAZZE DI CAMPAGNA di David Leland

FOLLE D'ELLE di Jérôme Cornuau

1997 PAROLE PAROLE PAROLE di Alain Resnais *Premio Louis Delluc – 1997*

Premio Méliès – 1997

Orso d'argento al Festival di Berlino – 1998

7 César tra cui uno al miglior film – 1998

1996 TRANSFERT PERICOLOSO di Francis Girod

1994 SOLE INGANNATORE di Nikita Mikhalkov *Premio della giuria e Premio della giuria ecumenica - Festival di Cannes 1994 Oscar al miglior film straniero - 1995*

ANNA: 6-18 di Nikita Mikhalkov (1994)

1993 SMOKING/NO SMOKING di Alain Resnais *Premio Louis Delluc – 1993*

Premio Méliès – 1993

5 César tra cui uno al miglior film – 1994

Orso d'argento al Festival di Berlino - 1994

1992 TOXIC AFFAIR di Philomène Esposito *Selezione ufficiale fuori concorso - Festival di Cannes 1993*

1991 URGIA-TERRITORIO D'AMORE di Nikita Mikhalkov *Leone d'Oro - Mostra del Cinema di Venezia 1991*

Nomination per miglior film straniero ai Premi César 1992

Nomination per miglior film straniero agli Oscar 1992

Nomination per miglior film straniero ai Golden Globe 1993

Film europeo dell'anno al Felix - Festival di Berlino 1993

L'ULTIMA TEMPESTA di Peter Greenaway *Miglior film - Festival dei Paesi Bassi 1991*

Selezione ufficiale fuori concorso - Festival di Cannes 1991

Premio del London Film Critics Circle per il miglior regista 1992

Premio del pubblico al Festival di Varsavia 1992

1990 AL DIAVOLO LA MORTE di Claire Denis

1989 CYRANO DE BERGERAC di Jean-Paul Rappeneau

Premio per il miglior attore a Gérard Depardieu al Festival di Cannes - 1990

Golden Globe (USA 1991)

Premio per il miglior film straniero National Film Academy a Jean-Paul Rappeneau - 1990

5 nomination agli Oscar (1991) tra cui una per il miglior film straniero

10 premi César tra cui uno per il miglior film - 1991

4 premi Bafta ai British Academy Awards - 1992

1987 UN UOMO INNAMORATO di Diane Kurys *Selezione ufficiale in competizione - Festival di Cannes 1987*

HOTEL DE FRANCE di Patrice Chéreau

COME SONO BUONI I BIANCHI di Marco Ferreri

1986 COMPAGNI MIEI ATTO I di Jean-Marie Poiré

1980 HOUSTON TEXAS di François Reichenbach

1979 DON GIOVANNI di Joseph Losey *2 César - 1980*

1978 LE BEAUJOLAIS NOUVEAU EST ARRIVÉ di Jean-Luc Voulfow

1977 L'EXERCICE DU POUVOIR di Philippe GALLAND

L'OMBRE DES CHATEAUX di Daniel Duval

1976 DU CÔTÉ DES TENNIS di Madeleine Hartmann

COME È CAMBIATA LA NOSTRA VITA di Maurice Dugowson

1974 LILY AIME MOI di Maurice Dugowson

1973 HO CAMMINATO CON UNO ZOMBIE di Jean-Luc Magneron

L'AUTORE

MICHEL FESSLER

Michel FESSLER ha dato numerosi contributi come sceneggiatore o co-sceneggiatore di film francesi e internazionali, nonché di film d'animazione. Tre film a cui ha lavorato sono stati candidati agli Oscar: FARINELLI – VOCE REGINA, RIDICULE e LA MARCIA DEI PINGUINI. Quest'ultimo ha vinto l'Oscar per il miglior documentario.

FILMOGRAFIA

2021 LE AVVENTURE DEL PICCOLO NICOLAS di Benjamin Mass e Amandine Fredon
2020 LE CHEMIN DU BONHEUR di Nicolas Steil *Dal romanzo di Henri Roanne-Rosensblatt* Le Cinéma de Saul Birnbaum!
2017 LE PORTRAIT INTERDIT di Charles de Meaux
2015 UN JUIF POUR L'EXEMPLE di Jacob Berger *Dal romanzo omonimo di Jacques Chessex*
2014 BORN di Claudio Zulian
TERRE DES OURS di Guillaume Vincent
AFRICAN SAFARI 3D di Ben Stassen
2012 MA BONNE ÉTOILE di Anne Fassio
2008 UN BARRAGE CONTRE LE PACIFIQUE di Rithy Panh
AO, L'ULTIMO DEI NÉANDERTAL di Jacques Malaterre
2005 SERKO di Joël Farges
2004 MAN TO MAN di Régis Wargnier
LA MARCIA DEI PINGUINI di Luc Jacquet
2002 L'ENFANT QUI VOULAIT ÊTRE UN OURS di Jannick Astrup (co-sceneggiatore)
AU SUD DES NUAGES di Jean-François Amiguet
2001 CHARLEY & MIMMO di Jean-Luc François
QUAND TU DESCENDRAS DU CIEL di Eric Guirado
1998 HANU MAN di Frédéric Fougea
1995 RIDICULE di Patrice Leconte
1994 FARINELLI – VOCE REGINA di Gérard Corbiau
1991 L'ANNÉE DE L'ÉVEIL di Gérard Corbiau
L'AFFUT di Yannick Bellon

IL PRODUTTORE ESECUTIVO BARTHÉLEMY FOUGEA

Produttore e produttore esecutivo di documentari e docufilm dal 1987, Barthélemy FOUGEA produce film su temi internazionali legati alla scoperta, l'avventura umana, il viaggio e la natura, attraverso le due lenti della scienza e della cultura. Tutti i progetti sono sviluppati in una dinamica transmediale. È produttore e direttore della società WINDS.

FILMOGRAFIA SELEZIONATA DI CINEMA E TELEVISIONE

2022 LA QUERCIA di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux
2019-2020 PROFS DU BOUT DU MONDE di Émilie Thérond
2015-2018 IL CAMMINO VERSO LA SCUOLA - *Raccolta di documentari che raccontano gli straordinari viaggi di scolari in India, Nepal, Mali, Kirghizistan, Madagascar, Vietnam, Cisgiordania, Malesia, Messico, Siberia, Filippine, Cina...*
2014 LA NUIT DES ÉLEPHANTS di Thierry Machado - *Terza miglior audience in prima serata nel 2014 su FRANCE 2*
PAN ! NOTRE ODYSSEÉ MUSICALE - *Docu-fiction sull'eccezionale avventura umana del Pan, l'unico strumento a percussione inventato nel XX secolo, nato a Trinidad e Tobago dopo la Seconda Guerra Mondiale. Menzione speciale della giuria FEMI 2015 – Miglior film al ReelWorld 2015*
2013 VADO A SCUOLA di Pascal Plisson
César 2014 per il miglior film documentario
Premio Henri Langlois 2014 per il miglior documentario Trophées Francophones du Cinéma 2014

Panda d'oro 2014 (Chengdu, Cina)

LE MUSICHE ORIGINALI PER IL FILM DI CYRILLE AUFORT

Titolare di diversi primi del Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Lione e di Parigi, Cyrille AUFORT ha cominciato la sua carriera componendo per il teatro, per cortometraggi e film d'animazione prima di debuttare nel cinema.

PER IL CINEMA

2022 LA QUERCIA di Laurent CHARBONNIER e Michel SEYDOUX

2019 LE LOUP D'OR de Balolé di Chloé-Aïcha BORO

2018 THE OTHER STORY di Avi NESHER

2017 DR. KNOCK di Lorraine LEVY

LA MARCIA DEI PINGUINI – IL RICHIAMO, film documentario di Luc JACQUET 70° edizione degli Emmy Awards –
Migliore colonna sonora originale nella categoria mini-serie, film o speciale

Hollywood Music in Media Awards 2018 - Miglior colonna sonora originale di un documentario

2016 PAST LIFE di Avi NESHER

2015 LA GLACE ET LE CIEL di Luc JACQUET

UN HOMME IDÉAL di Yann GOSLAN

2014 FARAFIN KO : UNE COUR ENTRE DEUX MONDES, film documentario di Vincent SCHMITT e Aïcha Boro ETERRIER

2012 A ROYAL AFFAIR di Nikolaj ARCEL *Musiche scritte insieme a Gabriel YARED*

Orso d'argento per il miglior attore protagonista e la migliore sceneggiatura alla Berlinale 2012

9 premi ai Robert Awards 2013, tra cui Miglior colonna sonora originale

2011 OMBLINE di Stéphane CAZES *Vincitore del premio Cannes Écrans Juniors 2012*

2010 L'ÂGE DE RAISON di Yann SAMUELL

2009 SPLICE di Vincenzo NATALI

L'EMPIRE DU MILIEU DU SUD di Jacques PERRIN e Éric DEROO

2006 9A di Reza REZAI

HELL di Bruno CHICHE

TRE DOMANDE A CYRILLE AUFORT

Come è arrivato a lavorare al film?

È stata la supervisora musicale, Varda Kakon, a fare il mio nome a Laurent Charbonnier e Michel Seydoux. Avevo già lavorato a film di Luc Jacquet come LA GLACE ET LE CIEL e LA MARCIA DEI PINGUINI. Con LA QUERCIA sono stato sedotto da questo racconto che ha come perno centrale questo patriarca che è l'albero. Ho visto uno storyboard molto ben scritto. Sapevo anche che non ci sarebbe stato nessun voice over e che la narrazione sarebbe stata veicolata molto anche dal suono.

Quando compone la colonna sonora per un film che ruota attorno alla natura, si rifà ai grandi classici, come la Sinfonia pastorale di Beethoven, Le Quattro Stagioni di Vivaldi o La Sagra della Primavera di Stravinsky?

Effettivamente mi sono rifatto al linguaggio utilizzato da questi grandi compositori. Per esempio, ho riascoltato Moldau di Bedrich Smetana. Ma spesso queste sono grandi gesta musicali, molto ampie. Con LA QUERCIA, invece, ero più interessato alla ricerca della vicinanza. Il che non corrispondeva a questi grandi poemi sinfonici.

La composizione di una colonna sonora originale per questo racconto sugli animali è molto diversa da quella di un film, vero?

Poiché non ci sono dialoghi o voice over, la musica accompagnerà la narrazione più del normale. Può, ad esempio, suggerire ciò che non si vede sullo schermo. Jean-Paul Rappeneau diceva: "quando la musica dice la stessa cosa di ciò che si vede sullo schermo, allora è inutile". Prendiamo la corsa di uno scoiattolo: senza musica, ci sono alcune cose della scena che potrebbero sfuggire allo spettatore. Per quanto mi riguarda, guardo il film senza musica dall'inizio alla fine e chiedo al regista di spiegarmi, in termini semplici, cosa vuole che lo spettatore provi. Poi esprimo le mie impressioni. Una cosa è certa: la musica non deve "abbellire", ma essere necessaria.

Come ha concepito la musica del film?

Inizialmente, ho proposto tre temi molto diversi. Il problema è che abbiamo questa quercia che non si muove e, a differenza di un attore, non ha espressione. Quindi come si fa a trasmettere l'emozione? Abbiamo optato per un tema che donasse unità con un coro poi ripreso dall'orchestra. Volevo una melodia maestosa. Ma questo tema può essere adattato. Ad esempio, ne ho ripreso una parte per una scena con i topolini. Volevo dare un'atmosfera da film d'azione. Ho usato il tema dandogli un'impronta un po' "Mission Impossible", qualcosa di furtivo, come nei film di spionaggio. Creare la musica per un film significa anche essere in grado di capire quando si rischia di averne troppa. Se ce n'è troppa, la musica perde il suo rilievo. Per questo è necessario fare un passo indietro e trovare l'equilibrio tra la musica e i silenzi.

IL CANTAUTORE E INTERPRETE

TIM DUP

TIM DUP è un cantautore francese. Questo artista impegnato, che ha diversi milioni di visualizzazioni su YouTube, è particolarmente sensibile alla tutela della biodiversità e si preoccupa della sua valorizzazione. Ha composto questa canzone per incarnare l'inno della quercia: un modo divertente e musicale di estendere il viaggio che offre il film.

DISCOGRAFIA

2021 - Album - *La course folle*

2020 - Album - *Qu'en restera-t-il ?*

2018 - Album - Réédition *Mélancolie heureuse*

2017 - Album - *Mélancolie heureuse*

2016 - EP - *Vers les ourses polaires*

LA CANZONE ORIGINALE

PER I TITOLI DI CODA

"ET TU RESTES"

Parole e musica di Tim DUP

Interpretata da Tim DUP

Arrangiamenti di Cyrille AUFORT

© 2021 Sony Music Entertainment France

© Warner Chappell Music France, Duperray Editions, Camera One Musique e Editions La Marguerite, con l'autorizzazione di Warner Chappell Music France e di Sony Music Entertainment France

DISPONIBILE SU TUTTE LE PIATTAFORME DAL 23 DICEMBRE

ELENCO TECNICO

REGISTI Laurent CHARBONNIER

Michel SEYDOUX
SCENEGGIATORI Michel FESSLER
Michel SEYDOUX
Basato su un'idea di Laurent CHARBONNIER
STORYBOARD Vincent COPERET
FOTOGRAFIA Mathieu GIOMBINI
RIPRESE SELVAGGE Laurent CHARBONNIER
RIPRESE MACRO Samuel GUITON
SUONO Martine TODISCO
Samy BARDET
Philippe PENOT
Marc DOISNE
MONTAGGIO Sylvie LAGER
SCENOGRAFIE David FAIVRE
ASSISTENTE REGISTA Julien LE ROUX
CONSULENTE TECNICO Guillaume POYET
DIRETTORE DI PRODUZIONE Philippe BAISADOULI
COMPOSITORE DELLE MUSICHE ORIGINALI Cyrille AUFORT
CANZONE ORIGINALE "ET TU RESTES" Tim DUP
PRODUTTORI Barthélemy FOUGEA
Michel SEYDOUX
CO-PRODUZIONE CAMERA ONE
WINDS
GAUMONT

IN COLLABORAZIONE CON FONDATION DIDIER ET MARTINE PRIMAT
JMC FAMILY OFFICE
FONDATION FAMILLE LEMARCHAND,
con il sostegno di MERCATOR
CON LA PARTECIPAZIONE del MUSEO NAZIONALE DI STORIA NATURALE
dell'OFFICE NATIONAL DES FORÊTS
e di UNESCO
CON IL SOSTEGNO del DIPARTIMENTO DI LOIR ET CHER
di CRÉDIT MUTUEL
del GROUPE CHRISTIAN MAHOUT
e della MAÏF
DISTRIBUZIONE FRANCIA E INTERNAZIONALE GAUMONT

ACCANTO ALL'USCITA DEL FILM...

L'EDIZIONE DELLO STORYBOARD

Tutte le immagini del film sono state disegnate prima di essere filmate ed è per questo che vi offriamo un bellissimo oggetto che mostra il nostro lavoro e vi permette di capire come è stato realizzato il film.

I segreti della quercia, ma anche i segreti della realizzazione di un film...

Pubblicato da Humensis e distribuito nelle scuole di cinema

IL BEL LIBRO

Un'opera d'arte che permette di comprendere meglio la biodiversità. Poiché il film non ha voice over, il pubblico cercherà ulteriori informazioni e il bellissimo libro sarà una visita guidata della quercia con approfondimenti scientifici: un dialogo con le immagini e i disegni del film.

Questo progetto scritto da Jacques Tassin, ricercatore in ecologia del CIRAD e scrittore già noto per il suo lavoro di divulgazione scientifica, ci guiderà in questo viaggio.

Il simbolismo della quercia attraverso la scienza, la storia e la comprensione del suo ecosistema.

Pubblicato da Belin il 16 febbraio.

ALBUM PER BAMBINI

Un'opera documentaria per bambini dai 6 anni, sull'ecosistema di un albero, che permette la lettura e l'ascolto.

Scritto e illustrato da François Place, quest'album è un racconto molto semplice e bello, con una selezione di immagini, un testo narrativo di accompagnamento e un codice QR che conduce a estratti della colonna sonora del film.

Pubblicato da Belin éducation il 9 febbraio.

IL FUMETTO

Un fumetto per adolescenti, **pubblicato con la Cité internationale de la BD et de l'image di Angoulême**. Scoprire una foresta che non vedremo mai più nello stesso modo, una formazione sulla natura e una dimostrazione della biodiversità...

Previsto per la fine del 2022.

LA CLIP

La clip della canzone originale dei titoli di coda " ET TU RESTES" di Tim Dup

In uscita il 26 gennaio

LA SERIE DI PODCAST

Una serie di podcast che decifrano i racconti e i miti scritti sulle foreste dall'antichità ai giorni nostri. Questa serie di 5 episodi, dal ciclo di vita della quercia alla sua espansione nel mondo, è un viaggio sonoro nella foresta, una vera immersione.

Prodotto da Eric Leray per Création Collective con il patrocinio scientifico del Museo nazionale di storia naturale.

In uscita il 15 febbraio su tutte le piattaforme

LA CAMPAGNA D'IMPATTO

L'Office national des forêts si unisce all'uscita al cinema del film LA QUERCIA per una campagna di sensibilizzazione alla tutela ambientale rivolta ai giovani.

Per garantire il futuro a lungo termine di questo progetto, l'Office national si rivolge alle aziende e ai privati per sostenere le future attività di educazione ambientale organizzate per gli istituti scolastici:

www.onf-agirpourlaforet.fr

IL KIT DIDATTICO

Questo kit didattico è stato progettato per preparare gli alunni del CICLO 2 e del CICLO 3 ad andare a vedere LA QUERCIA al cinema, stimolando al contempo la loro curiosità e consentendo loro di sviluppare nuove conoscenze in diverse materie curriculari, in quanto possono lavorare sul film a partire da input interdisciplinari.

SCIENZE: GLI ESSERI VIVENTI E LA LORO DIVERSITÀ: CICLO VITALE, BIODIVERSITÀ

ARTI VISIVE: L'ALBERO NELLE ARTI

EDUCAZIONE MUSICALE: ASCOLTARE E DESCRIVERE ELEMENTI SONORI DERIVANTI DA CONTESTI NATURALI

FRANCESE: LETTURA DI UN LIBRO DOCUMENTARIO, POESIA, CAMPO LESSICALE, LE PROFESSIONI DEL CINEMA

TECNOLOGIA: REALIZZARE UN FLIP BOOK, DAL FLIP BOOK AL FILM, PRINCIPI DEL CINEMA

STORIA DELL'ARTE: LA REALIZZAZIONE DI UN FILM, PROFESSIONI DEL CINEMA

Alla fine di ogni percorso sono incluse ulteriori proposte da formulare dopo la visione del film. Sotto forma di schede di attività, permettono di ritornare al film e ai suoi insegnamenti.

Per maggiori informazioni, visitate il sito www.lechene-lefilm.com

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once*, i premi Oscar® *The Whale*, *Navalny*, *Sugar Man* e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA *Morto Stalin se ne fa un altro* e *Flee*, i Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence* e *Nuevo Orden*, il Leone d'Oro *Tutta la bellezza e il dolore*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles*, i film pluripremiati ai César *La Belle Époque*, *Illusioni Perdute* e *Annette*, gli Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not*, *Alcarràs* e *Sur L'Adamant* e la Palma D'Oro *Titane*.

Contatti:

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.twitter.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures